



"Del mio gran foco" all'auditorium Galilei di Romanengo

Amore in canto, musica e danza

fidati al liuto e alla voce di Paola Manfredini, oltre alla danza di Piera Principe, per un progetto realizzato da Emilio Campolunghi. Un team tutto cremonese che, dopo l'attesa dovuta al guasto dello strumento, ha dato vita a brevi

Canti rinascimentali e barocchi, liuto, tiorba e danza: questi gli ingredienti dello spettacolo andato in scena sabato 5 marzo presso l'auditorium Galilei di Romanengo. *Del mio gran foco* il titolo della creazione gestuale e musicale, apparsa in veste sperimentale, volutamente frammentaria e lasciata alla fantasia dello spettatore.

L'amore al centro della rappresentazione; un sentimento tratteggiato a piccoli tocchi af-

squarci lirici, piccoli quadri in cui l'amore ha trovato spazio dagli aspetti più gioiosi fino allo spasimo e alla sofferenza.

Molto aeree le melodie di Paola Manfredini, quasi sempre slegate dall'aspetto coreografico dello spettacolo, una sorta di antitesi tra le due figure femminili in scena. E chi meglio degli autori rinascimentali ha saputo delineare la freschezza di sentimenti, il lieto rincorrersi delle ninfe con ricchezza di vocalizzi

e di dolci melodie? Alla tenue sonorità del liuto e della tiorba, che talvolta avrebbero potuto trovare toni più incisivi, il compito di esaltare questa atmosfera sognante, spesso bruscamente spezzata dall'entrata della danzatrice, sempre libera da schemi precostituiti e legata all'aspetto più tormentato e difficile dell'amore, specialmente nella nervosa sequenza alla sbarra.

Essenziali i costumi di Anna Fontana, mentre le luci di Filippo Iorio hanno reso ancor più evidente il distacco tra le interpreti, accentuando la singolarità di ogni comparsa in scena. Così Francesco da Milano, Verdelot, Borrono, Tromboncino, Cacci-

ni, Kapsberger hanno rappresentato la colonna sonora di un viaggio lasciato incompiuto, con qualche particolare tecnico ancora da sistemare, dove la ballerina si è mossa però spesso senza musica, volteggiando sopra un silenzio di certo più insidioso di qualunque melodia.

Solo al termine, a parte un fuggevole saluto iniziale, le due pedine dell'amore s'incontrano in modo ostile, forse carico di risentimento, fermandosi sopra un scacchiera, quasi a simboleggiare che la partita dei sentimenti continua. Ma come? Gli artisti lasciano la risposta alla libera interpretazione del pubblico.

L.G.R.